

L'ad della multinazionale dei telefonini rassicura sul futuro sotto la Mole: "Abbiamo investito molto, restiamo"

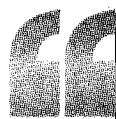
“Motorola taglia, ma non il centro ricerche”

«Uno dei nostri direttori è in cerca di una nuova collocazione, ma il centro ricerche di Torino non chiuderà». L'amministratore delegato e presidente di Motorola Italia, Massimo Gotti, è sicuro. «Si tratta di un centro di eccellenza, su cui abbiamo investito molto. Potranno esserci trasferimenti interni, da un settore all'altro, il gruppo sta vivendo un momento difficile».

LONGHIN A PAGINA 5

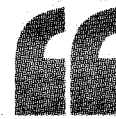


L'edificio di via Cardinal Massaia che ospita il centro ricerche della Motorola



I TAGLI

Non nascondiamo le difficoltà del gruppo, però sotto la Mole non ci saranno tagli di personale



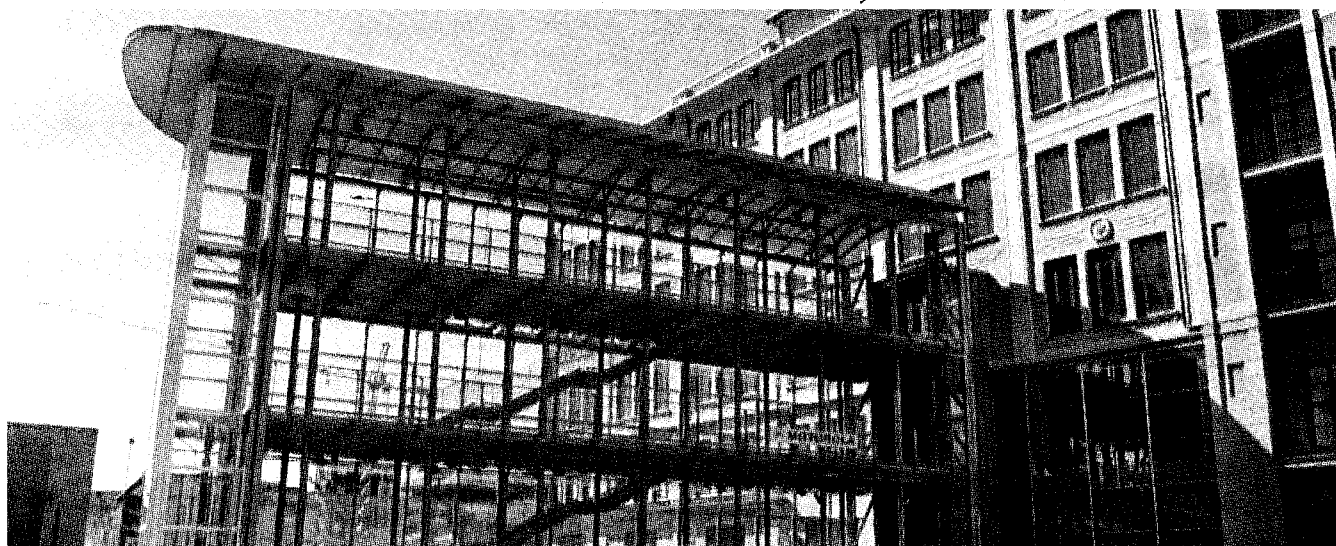
I MANAGER

Non mi risulta che ci sia una fuga di dirigenti: l'addio del direttore non prelude a riorganizzazioni

Gotti conferma che la società di telefonini prepara un piano di ristrutturazione ma la città non sarà toccata

“Torino è un polo di eccellenza”

L'ad di Motorola: molti investimenti, il centro non chiude



DIEGO LONGHIN

«NON abbiamo intenzione di chiudere il centro ricerche di Torino, dove abbiamo reclutato e formato tra le migliori professionalità a livello italiano». Massimo Gotti, presidente e amministratore delegato di Motorola Italia, è categorico, nonostante le diffi-

coltà del gruppo a livello mondiale.

Dottor Gotti, a Torino la situazione sembra differente. Parte degli addetti del centro, a cominciare dai manager, si sono messi in cerca di altri impieghi, mossi dal rischio che la crisi della multinazionale abbia presto effetti sotto la Mole. Come lo spiega?

«A me non risulta che ci sia

una fuga e comunque si tratta di scelte personali. Sono professionalità elevate, esiste un mercato, per cui è naturale che ci possano essere avvicendamenti o persone che decidano di cambiare azienda».

Tra quelli che hanno deciso c'è anche Raffaele Menolascino, uno dei direttori e figura storica del centro torinese, e

della sua scelta si è discusso in uno degli ultimi consigli di amministrazione di Torino Wireless. Anche questo rientra in un normale avvicendamento?

«Che Raffaele Menolascino sia in cerca di un nuovo impiego è vero. Questo non vuol dire né che sia in bilico il centro né che ci siano riorganizzazioni».

Ma il professor Zich, presidente della Fondazione di cui Motorola è socio, ha spiegato ai membri del cda che la richiesta di Menolascino era motivata dall'intenzione dell'azienda di rivedere i propri investimenti sulla città e dall'intenzione di riorganizzare il centro. Cosa risponde?

«Per me rimane una questione personale. Menolascino è in cerca di una nuova collocazione. Non so di che cosa si sia discusso nel consiglio di amministrazione di Torino Wireless, ma ribadisco che l'azienda non vuole chiudere il centro, anche se sono note le difficoltà che sta vivendo la società a livello globale».

Un anno fa, nei piani di sviluppo, era previsto un allargamento del centro. Si volevano creare strutture satellite rispetto alla sede dell'ex Cir di via Cardinal Massaia per le nuove attività con ricadute occupazionali. A che punto siete?

«Il piano è stato accantonato. Non prevediamo ulteriori sviluppi immobiliari a Torino, non

abbiamo necessità di spazi».

Sul fronte degli ordini prevedete crescita?

«In linea con quelle degli

scorsi anni, del 10 per cento, ma si tratta di ordini interni».

Motorola lancerà una ristrutturazione a livello mondiale. Dovrebbero essere coinvolte oltre 3.500 persone. Non ci saranno effetti su Torino?

«Non ci sono dettagli concre-

ti sul piano che l'azienda sta studiando. Di questo si sta discutendo a livello mondiale e non si conoscono ancora i termini. Ribadisco che Torino non chiuderà e non ci sarà una riduzione di organici. Le decisioni sul nuovo piano non sono state ancora prese».

Ci sarà una riorganizzazione del centro, con passaggio di personale dal settore software

al settore telefonini?

«Sì, ci potranno essere trasferimenti interni da un settore all'altro. Ma non abbiamo i dettagli».

Di recente un gruppo di persone è passato da Motorola ad una nuova società di consulenza. Perché?

«Non mi risulta, comunque noi diamo lavoro a parecchi consulenti esterni».

Il polo di Torino, quindi, non è in discussione?

«No, abbiamo investito molto sul centro e vogliamo tranquillizzare chi sta a Torino. Un polo di eccellenza. Non nascondiamo le difficoltà dell'azienda a livello mondiale, ma è in atto un continuo monitoraggio dei costi e dei risultati rispetto agli altri centri sparsi nel mondo».